

# Meccatronica dai poteri inediti

Il distretto legato all'automotive ha superato la crisi. E ora è corteggiato dal mondo biomedicale

**862**

persone impiegate nello stabilimento barese della Getrag, nel distretto

**36,4**

milioni di euro: l'investimento della Magneti Marelli nello stabilimento pugliese

**4.0**

il tipo di innovazione su cui punta il distretto che vive tra Bari e Modugno

**27**

milioni di euro: è l'obiettivo (sul fatturato) che si pone la Mesmec, gruppo del distretto

**14**

i soci che compongono la struttura portante del distretto della meccatronica

di **Antonio Calitri**

**L**a meccatronica pugliese, che negli anni scorsi ha attraversato la crisi dell'auto, suo principale cliente, ora prova la strada del rilancio puntando sull'innovazione 4.0. Un distretto poco noto al grande pubblico che produce componentistica indispensabile sia per le automobili che per treni, satelliti e biomedicale. Tra la zona industriale di Bari e la periferia di Modugno, cuore del distretto, partono i componenti per le automobili di quasi tutte le case del mondo grazie soprattutto a Bosch, Getrag e Magneti Marelli. Ma vengono costruite anche le linee di altissima precisione per permettere alle multinazionali di automotive di produrre componenti come cambi, colonne sterzo, iniettori, valvole idrauliche e altro ancora grazie a un campione autoctono come la Masmec.

Il distretto è nato quasi spontaneamente, grazie all'invenzione del common rail all'interno del Centro Ricerche Alimentazione Motori Elasis del gruppo Fiat di Bari all'inizio degli anni '90. Un sistema che ha rivoluzionato i motori diesel che la casa torinese decise di cedere alla Bosch, che lo industrializzò proprio a Bari a partire dal 1997 e che con due stabilimenti (uno dedicato ai sistemi frenanti), ha esportato il sistema in tutto il mondo e ha superato i 2.000 ad-

detti. Da allora centinaia di aziende si sono via via insediate nella zona. Tra le più grandi, Getrag, produttore tedesco di cambi, arrivato nel 1998 per produrre per Fiat Punto e Opel Corsa, che poi ha rilanciato con un nuovo cambio a doppia frizione a sei marce. Oggi nello stabilimento barese lavorano 862 persone, ma nei prossimi anni si andrà quasi al raddoppio. Con un investimento di 99,7 milioni di euro, a fine 2016 sono iniziati i lavori per la realizzazione di uno stabilimento gemello dove verrà prodotto un nuovo cambio sempre a doppia frizione ma a 7 marce.

Un po' più in là, nello stabilimento Magneti Marelli, che impiega un migliaio di addetti con un investimento di 36,4 milioni di euro, si sta lavorando allo sviluppo di nuovi prodotti innovativi, a partire da un motore elettrico che permetterà al distretto di entrare in un segmento in grandissima crescita nei prossimi anni. Chi invece sta battendo con successo altre strade è la Masmec, che dopo aver conquistato leadership e credibilità internazionale nella costruzione di linee per la produzione di componentistica auto ad alta precisione, ha deciso di sfruttare le altissime competenze interne nel biomedicale, costruendo prodotti innovativi per la diagnostica e la chirurgia. «Il direttore dell'oncologico barese in visita in azienda», racconta Michele Vinci, fondatore e presidente di Masmec,

«mi chiese se si poteva utilizzare la nostra tecnologia per la termoablazione dei tumori polmonari. Costruii un team che ideò un navigatore che proprio come quello delle auto, permette di viaggiare nel corpo e raggiungere con la massima precisione il punto da colpire. Vedemmo che effettivamente sul settore potevamo innovare e decidemmo di aprire una divisione biomedicale che ha realizzato sistemi innovativi per l'estrazione del DNA, per la coltura delle cellule staminali, linee per la miscelazione di chemioterapici, e adesso stiamo lanciando un nuovo navigatore per la diagnostica ecografica». Una strategia che ha permesso all'azienda (che impiega 180 addetti) di crescere a doppia cifra passando dai 15 ai 24 milioni di euro nel 2016 e raggiungendo già oggi l'obiettivo di 27 milioni di quest'anno.

Al di là delle gradi aziende, dove va questo distretto lo spiega Mario Ricco, a capo del team che inventò il common rail, e dal 2007 direttore di Medis, il distretto meccatronico della Puglia: «In questo momento la maggior parte delle aziende del distretto, anche le più piccole, stanno vivendo una fase di cambiamento verso la digitalizzazione delle fabbriche. Non si tratta di una rivoluzione visibile dall'esterno né di lanciare prodotti rivoluzionari, ma di applicare le nuove tecnologie intelligenti per migliorare la qualità e abbattere i costi per restare competitivi a livello mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dentro i meccanismi Giovani addetti della Masmec, L'azienda ha costruito anche un «navigatore» oncologico (foto Vittorio Arcieri)